

a suo talento, rimetterà i puntini sugli *i*, e porterà come per mano i giurati a deporre nell'urna il monosillabo fatale.

Ma non vedete allora che il riassunto, così considerato, è la più solenne condanna del giuri come istituzione giudiziaria? Ma non vedete che il riassunto, inteso in questo modo, è precisamente una sentenza di inidoneità, d'inesperienza, e perciò di diffidenza sociale, che voi, per mezzo di pubblica istituzione, date alla coscienza cittadina che si deve pronunziare con la dichiarazione sul fatto? Eppoi, come tutti siamo uomini, ed anche non volendolo, ci appassioniamo; e ci appassioniamo per quello che si crede bene, siete voi intimamente convinti che codesti presidenti faranno sempre il riassunto con quella imparzialità che è nei voti della legge? Perchè, intendiamoci bene: o saranno sinceri e leali, e riferiranno tutti i concetti, e, per quanto è possibile, anche le parole dell'accusa e della difesa, ed allora il riassunto sarà inutile affatto; o il presidente non farà precisamente cotesto e ci metterà dentro del suo, ed allora i riassunti saranno pericolosi, per questa ragione principalissima: la quale è che non saranno più imparziali, da che non riprodurranno l'idea e la parola della difesa come è stata concepita e pronunziata; non esempleranno più il concetto del difensore come l'ha sentito, slargato, disvolto. Ed il far questo, diciamolo pure colla mano sulla coscienza, è suprema lesione di giustizia.

Prima di porre innanzi a voi questo dubbio, ho voluto consultare certi libri recenti; mi sono rivolto alle vecchie aquile del nostro foro penale (ne abbiamo poche, ma pure qualcuna ne abbiamo sempre; e le abbiamo nell'alta magistratura, nel foro, nella scienza) ed ho imparato che esse hanno, per lo meno, gravemente dubitato della convenienza di tenere ormai più viva questa forma del riassunto, siccome quella che, nulla crescendo all'efficacia ed all'autorità del giudizio, è una permanente minaccia di scemamento di giustizia in questo senso: che molte volte un abile presidente non è altro che una larga ed alta base, su cui s'impersona fiero e diritto un incapace pubblico ministero. E di ciò mi son trovato qualche volta testimone anch'io.

Altre cose ci sarebbero da dire, ed altri forse le dirà meglio di me prima che sia chiusa la discussione generale, o nella discussione dei capitoli del bilancio.

Io, sebbene impreparato a parlare, e solamente per far cosa grata ad egregi colleghi, ho creduto mio dovere di fare udire, a questo punto della di-

scussione, il suono della mia modesta parola per raccomandare cose che credo buone, novità che credo utili; affidandole alla religione di voi ed alla molta dottrina ed esperienza dell'onorevole guardasigilli: dei quali tutti, in ogni caso, invoco la benigna indulgenza. *(Bene! Bravo!)*

Presidente. Onorevole relatore desidera di parlare stasera?

Voci. A domani! a domani!

Guala, relatore. Io sono agli ordini della Camera.

Voci. A domani! a domani!

Presidente. Il seguito della discussione sarà rimandato a domani.

Comunicazioni del Presidente.

Presidente. Comunico alla Camera che gli onorevoli Fili-Astolfone, La Porta e Gangitano hanno presentato un disegno di legge di loro iniziativa, che sarà trasmesso agli Uffici affinchè ne autorizzino la lettura.

Anche l'onorevole Delvecchio ha presentato un disegno di legge, che sarà pure trasmesso agli Uffici.

Si annunziano domande d'interrogazione e d'interpellanza.

Presidente. Sono state presentate le seguenti domande d'interrogazioni e d'interpellanza:

“ Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro dell'interno sopra i disordini avvenuti ieri nel Foro Agonale ed altri luoghi di Roma.

“ Amadei. „

“ Il sottoscritto desidera interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e dell'interno sull'applicazione delle leggi che regolano le lotterie, e sui disordini ieri avvenuti in Roma in occasione di una lotteria.

“ Borgatta. „

“ I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere se ed in quale misura siano stati accertati i danni causati dalle valanghe nelle provincie di Torino e di Cuneo, e quali provvedimenti il Governo intenda prendere per risarcirli.

“ Berti Domenico, Geymet, Giolitti, Buttini, Vigna, Giordano Ernesto, Frola, Turbiglio, Tegas, Cibrario, Chiapusso, Delvecchio, Chiala, Roux.